

Giuseppe Romeo

I colori della marina

di Luigi Franco Malizia



Colore-forma. Colore-simbolo. Colore per addivenire a soluzioni espressionistiche dettate dai fermenti introspettivi che cadenzano i termini della originalità creativa. Creare non è solo astrazione o fomentazione ad una visione che esuli in toto dal pragmatismo descrittivo della realtà. Creare è anche voler dire riprodurre il reale, accentuandone la significazione formale e lessicale in maniera e misura tali da formulare valenze espressive veementi e convincenti al tempo stesso. Il lavoro di Giuseppe Romeo, *I colori della marina*, mi pare un bell'esempio di "intensificazione" cromatica volta, se vogliamo, alla maniera del grande Pete Turner, a rendere le emozioni comunicabili immediate e consistenti. Dettagli, scene di vita marinara, elementi quali cielo, mare, sabbia, espressi dalle seducenti immagini dell'autore reggino, godono di già "in natura", lo si sa, della particolare coloristica determinata dalla luce pregnante del profondo Sud. Mi pare allora di poter dire che Romeo, per certi aspetti, fotografa il colore stesso, interpretandone e traducendone la valenza estetico-formale (*si pensi a certe pregevoli composizioni di Tennis Stock*), ma anche l'affiato simbolico mediante l'adozione di tonalità forti, incisive, contrastate, evocanti il fascino acceso, in certo modo primordiale, della sua terra di appartenenza. La felice distribuzione dei campi cromatici evidenziata dalla buona resa dei piani e dello spazio e l'intensità espressiva dell'evento rappresentato sono fondamentali momenti di un assetto composi-

tivo oscillante tra significato ed emozione. La marina di Romeo è, in definitiva, uno scenario naturale intriso di suggestivi effetti luministici e di colori richiamanti profumi e sonorità intensamente mediterranei. Luce e spazio scandiscono il ritmo di presenza umana che assolve gli atavici preliminari della pesca mediante movenze gestuali semplici e sontuose nel contempo. A conclusione di queste note vorrei ricordare che Giuseppe Romeo, segretario

nazionale UIF, è personaggio insostituibile in termini organizzativi e di idee. È la storia stessa dell'associazione! Il tutto non può rappresentare un limite, come accade spesso per chi opera brillantemente su due importanti versanti, alla dovuta evidenziazione delle sue indubbie potenzialità espressive come autore fotografico. Chiedo venia all'amico Pino, ben sapendo della sua ritrosia ad "apparire".

